



Dellupi Arte, Milano
9 novembre 2023 – 12 gennaio 2024
HARTUNG | IMAI | JENKINS

Dellupi Arte inaugura la stagione espositiva con una mostra dedicata a tre maestri dell'arte astratta: **Hans Hartung, Toshimitsu Imai** e **Paul Jenkins**.

Dal **9 novembre 2023** al **12 gennaio 2024**, Dellupi Arte ospiterà nei suoi spazi un omaggio a questi protagonisti del secondo dopoguerra, che hanno saputo trasformare ciascuno con le proprie **specificità** il linguaggio pittorico dell'astrazione. Presentando un'accurata selezione di dipinti, la mostra si concentra su opere realizzate esclusivamente tra gli anni Cinquanta e Sessanta, rappresentando un momento particolarmente creativo nella ricerca dei tre pittori, impegnati nel coniugare tecniche artistiche innovative, lirismo e **immaginazione pittorica**.

Pionieri del linguaggio astratto, Hartung, Imai e Jenkins sono state figure imprescindibili della scena artistica del secondo dopoguerra, influenzando profondamente successive generazioni di artisti.

A partire dagli anni Sessanta, **Hartung** affina la tecnica del *grattage*, che consiste nel "grattare" con vari strumenti lo strato pittorico ancora fresco appena steso sulla superficie della tela o intervenendo su supporti in carta baritata. Il segno, cifra stilistica di tutta la sua opera, si trasforma in un fluire libero di energia visiva e intuizione immediata, visibile nelle opere esposte caratterizzate da un linguaggio fremente e vitale. Cifra della sua arte, sono esposte in mostra una serie di tele, la maggior parte realizzate tra il 1962 e il 1963, come l'imponente **T1963-H26**, a testimonianza dell'incredibile varietà compositiva, cromatica ed espressiva di Hartung.

"Se la nozione di complessità sta per sostituirsi a quella, eminentemente classica, di semplicità, l'opera che ci propone Imai è la più atta a testimoniare questo passaggio". È con queste parole che **Michel Tapié** descrive la pittura di **Imai**, artista che proprio grazie al critico francese e ai suoi rapporti con Georges Mathieu e Sam Francis, è riuscito a fondere le novità del linguaggio informale europeo con una sensibilità tipicamente giapponese. Tra le tele in mostra, anche la vibrante e dinamica **Soleil**, 1963, emblematica del suo interesse verso le potenzialità del colore e la sperimentazione della materia pittorica, visualizzato nell'impegno gestuale dell'artista con la tela.

Tra i più importanti artisti astratti americani del secondo dopoguerra, l'arte di **Jenkins** si caratterizza per la sua potente energia cromatica e compositiva, costituita da sovrapposizioni di sfumature cromatiche, opacità e trasparenze. Evitando l'utilizzo del pennello, l'artista accosta colature di colori, che guida e distende sulla tela grazie a una lama d'avorio. Nella monumentale **Phenomena of Octane** (1959), l'artista propone sulla superficie della tela la propria definizione di colore, luce e spazio, lasciando che il colore fluisca liberamente per creare inediti effetti pittorici.





Hans Hartung nasce nel 1904 a Lipsia. Studia storia dell'arte e filosofia presso l'Università di Lipsia, l'Accademia di Dresda e in seguito a Monaco con Max Doerner. Nel 1922, inizia a elaborare disegni astratti; contemporaneamente nega la forma anche in una serie di acquarelli. Dopo la seconda guerra mondiale, ritorna in Francia, si stabilisce ad Antibes e riprendere a dipingere. Padre dell'Astrattismo lirico, le composizioni di Hartung sono determinate da gesti istintivi, da cui emergono, in modo casuale, macchie di colore liquido, colpi violenti di pennello, che producono "piume", spirali, arabeschi e particolari segni prodotti 'graffiando' la pittura ancora fresca. Nel 1956 riceve il Guggenheim International Prize mentre nel 1960 il Gran premio per la pittura della Biennale di Venezia.

Toshimitsu Imai nasce a Kyoto nel 1928. Il suo primo stile pittorico ricorda i Fauves. In seguito alla sua prima mostra personale in Giappone, si trasferisce a Parigi e nel 1953 espone al Salon de l'Art Sacré. Influenzato dal critico Michel Tapié, Imai passa dall'arte figurativa all'astrazione e nel 1955 prende parte al movimento Informale. Nel 1956, Imai organizza a Tokyo l'Exposition Internationale de l'Art Actuel, provocando la "tempesta informale" in Giappone. Nel 1982 ritorna a Parigi e le sue opere vengono esposte per due anni al Centre Georges Pompidou.

Paul Jenkins nasce a Kansas City in 1923. Nel 1948 si trasferisce a New York dove incontra Rothko, Pollock, Lee Krasner e Newman. Nel 1953, viaggia in Europa, prima di stabilirsi a Parigi, dove nel 1954 ha luogo la sua prima mostra personale allo Studio Facchetti. Basato tra New York e Parigi, le sue opere sono caratterizzate da ampie sovrapposizioni di colature di colore, spesso utilizzando colori primari, che creano effetti di trasparenza e visioni traslucide. Definito come "fenomenista astratto", Jenkins intitola le opere con il termine "Phenomena", seguito da una parola chiave o una frase.

SCHEDA TECNICA:

HARTUNG | IMAI | JENKINS

Dellupi Arte, Milano

9 novembre 2023 - 12 gennaio 2024

Orario: la galleria è aperta su appuntamento

Ingresso gratuito

INFORMAZIONI:

Dellupi Arte

C/o Complesso residenziale CityLife

Via Spinola, 8/a - 20149 Milano

T. +39 024695211 / +39 3501359635

info@dellupiararte.com

www.dellupiararte.com

www.facebook.com/dellupiararte

www.instagram.com/dellupiararte

